

CRS

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **92 (1983)**

Heft 3

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



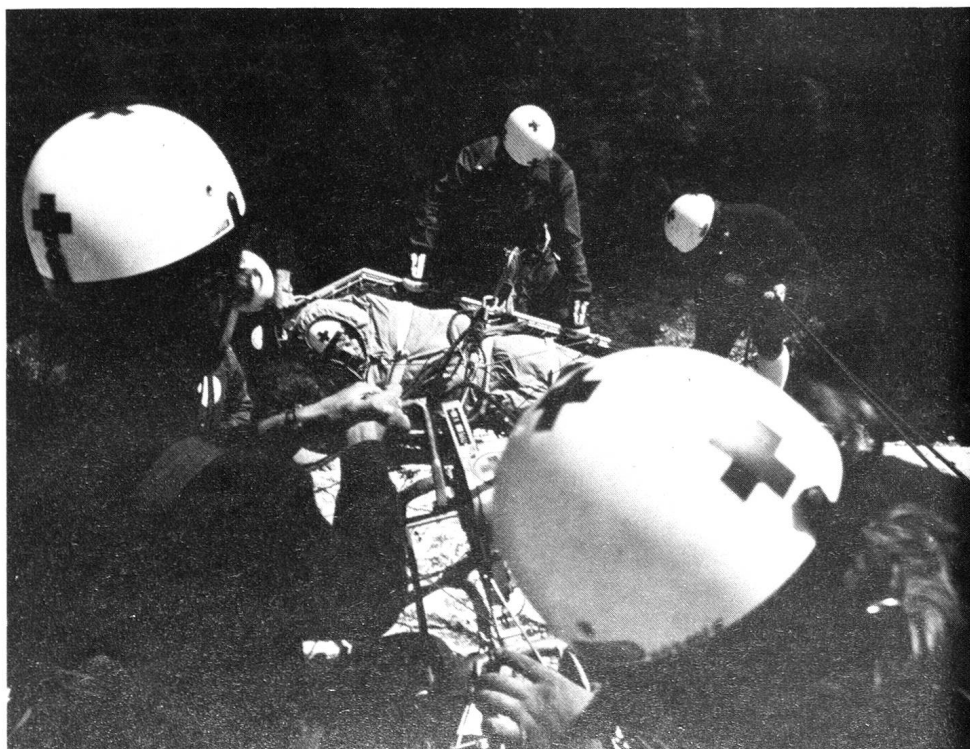
A cura di Sylva Nova

Come ogni anno, l'8 maggio (data di nascita di Henry Dunant) contraddistingue la Giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, ricorrenza che coinvolge 130 società nazionali e raggruppa decine di milioni di persone. Il tema per il 1983 è incentrato su un aspetto legato al soccorso: «saper agire» correttamente e tempestivamente in modo tale da rendere l'intervento il più efficace possibile. La scelta di questo importante soggetto che tocca da vicino la famiglia della Croce Rossa riporta di riflesso a remote considerazioni e più precisamente alla parabola del buon samaritano (secondo Luca), dove si narra il cammino di un uomo caritatevole che soccorre un giudeo ferito sulla strada di Gerico; da questo episodio, dal quale è nato il termine samaritano, si possono trarre diverse considerazioni, anche se qui ci limiteremo alla più evidente: l'uomo di Samaria, questo soccorritore, ha messo in atto quei principi del soccorso che caratterizzano la Croce Rossa e ancora di più, alle nostre latitudini, la Federazione svizzera dei Samaritani.

A differenza di altri paesi, come la Francia, dove l'attività dei soccorritori (gli alpini nella foto a lato) è patrocinata dalla Croce Rossa, in Svizzera sono piuttosto le associazioni affiliate alla nostra società nazionale a occuparsi del soccorso, in modo particolare i Samaritani, e la GASS (membro corporativo della Croce Rossa svizzera).

Saper agire, saper

Verrà celebrata l'8 maggio prossimo in tutto il mondo la Giornata internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, società sparse in 130 paesi. Quest'anno l'accento verrà posto sul soccorso o più precisamente sulla necessità di saper intervenire tempestivamente e correttamente.

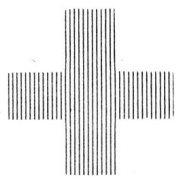


agire



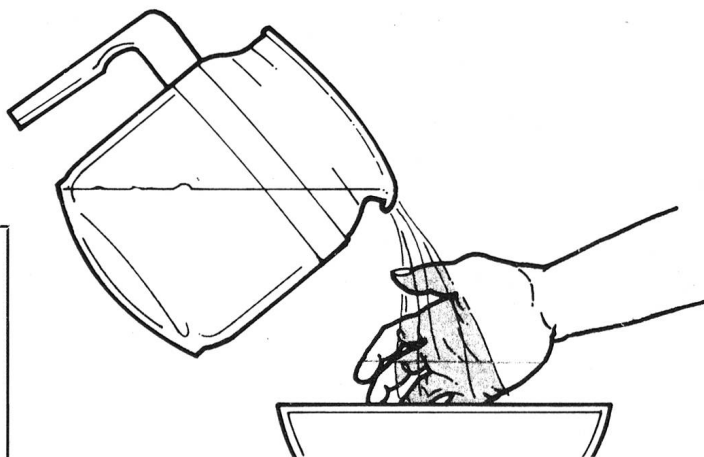
Solo se necessario spostare il ferito

Dopo un incidente o una caduta, la vittima non deve essere spostata (in via eccezionale lo si farà se risultasse necessario per la sua sicurezza). **Sape-te perché?** Se si commettesse un errore, potrebbero verificarsi nuove lesioni. Se si dovesse spostare una persona occorre prendere tutte le precauzioni. **Sapreste agire?** Il soccorritore impara ciò che deve fare... e, anche, non fare.



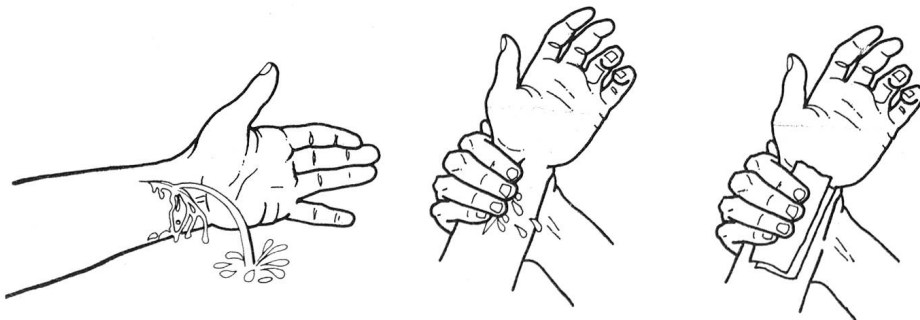
Curare le ustioni

Potete contribuire ad attenuare il dolore e a evitare danni ulteriori se **sapete agire**. Collocare sempre l'arto ustionato nell'acqua fredda pulita finché il dolore scompaia. Sulla bruciatura va versata solo acqua. Non aprire mai le bolle. Non tentare di togliere indumenti appiccicati alla pelle durante la bruciatura. Coprire l'ustione con un tessuto pulito per evitare l'infezione.



Fermare l'emorragia

Una ferita molto profonda può causare la morte per perdita di sangue. Un soccorritore preparato sa che la maggior parte delle emorragie possono essere fermate con una pressione diretta, per esempio la pressione dovuta a un tampone di tessuto pulito sulla parte lesa. Solleverà inoltre l'arto ferito allo scopo di rallentare l'afflusso di sangue. È semplice... **se si sa agire**.



Gli incidenti descritti in questa pagina sono frequenti e talvolta mortali. La prossima vittima potrebbe essere un vostro familiare, un amico, un vicino. Potreste essere la sola persona sul posto a prestare soccorso. Non aspettate che avvenga un incidente. Siate certi già sin d'ora che «sapreste agire».



Ricorrere all'aiuto qualificato

Riuscire tempestivamente a reperire un aiuto qualificato per assistere una persona gravemente colpita, può salvarle la vita. Se coloro che chiedono aiuto trascurano, nel panico, certe informazioni importanti, faranno perdere minuti preziosi. Precisare **sempre il luogo** esatto dell'incidente, il **numero** delle vittime e, grosso modo, le **condizioni** dei feriti.



Le malattie mentali sono in costante aumento, tanto da costituire il più vasto problema sanitario su piano mondiale; si calcola infatti che il loro numero sia paragonabile a quello complessivo dei pazienti ammalati di cancro e di cuore. Questa la preoccupante affermazione fatta dal prof. dott. Boris Luban-Plozza nel corso di una conferenza stampa svoltosi il 31 gennaio scorso a Mendrisio, incontro indetto per presentare la Fondazione svizzera Pro Mente Sana, della quale lo stesso prof. Luban è vice presidente. La necessità di far conoscere le attività e le finalità di questa Fondazione all'opinione pubblica è scaturita anche dai recenti avvenimenti che hanno visto approvare la nuova legge sociopsichiatrica ticinese, alla cui stesura hanno pure contribuito gli scritti «Diritti dei pazienti e psichiatria» di Uchtenhagen-Borghini-Gross e «Diritto e devianza» dell'avv. dott. Marco Borghini, segretario regionale di Pro Mente Sana. All'incontro hanno pure partecipato l'on. Benito Bernasconi, consigliere di Stato, il dott. Giuseppe Bosisia, direttore dell'ONC, il dott. Romano Daguet, direttore del servizio psicosociale e il prof. Giorgio Rezzonico, membro del consiglio di Fondazione di Pro Mente Sana; presenti anche numerosi medici, operatori psichiatrici e diversi pazienti.

La Fondazione Pro Mente Sana nasce nel 1978 grazie alla generosa donazione di una paziente anziana e al fattivo sostegno della Società svizzera d'utilità pubblica; l'ente s'impegnerà a rappresentare e a difendere, quale organizzazione centrale svizzera, gli interessi dei malati mentali.



Gli obiettivi di Pro Mente Sana si possono riassumere in tre punti principali:

- promuovere attività pubbliche per una migliore comprensione degli invalidi psichici;
- rappresentare gli interessi degli invalidi psichici nel quadro della legislazione e dell'amministrazione;
- coordinare gli sforzi intesi a promuovere le possibilità di cura e di reintegrazione sociale degli invalidi psichici.



Il primo obiettivo mira anzitutto a sensibilizzare l'opinione pubblica, attraverso attività informative, sulla realtà delle malattie mentali, realtà invece già conosciuta per le malattie fisiche. Con le sue azioni, Pro Mente Sana vorrebbe sopprimere, nel limite del possibile, gli innumerevoli pregiudizi legati alla malattia mentale. La Fondazione tende pertanto a creare tra la popolazione uno spirito e un atteggiamento aperti al fine di superare quel muro invisibile, ma purtroppo reale, che separa l'ammalato mentale da chi non lo è.

La seconda finalità di Pro Mente Sana riguarda la difesa degli interessi specifici degli invalidi psichici nel quadro dell'attività legislativa e di quella dei rispettivi organismi statali esecutivi. Sovente infatti, gli interessi legittimi dei cosiddetti «gruppi marginali» della società non vengono presi debitamente in considerazione dal legislatore e dalle autorità amministrative. Inoltre, gli ammalati mentali non dispongono di un ente sufficientemente forte, per cui è loro difficile far valere i loro legittimi interessi presso le istanze pubbliche. In questo contesto la Fondazione Pro Mente Sana agisce, quale interlocutore valido e qualificato, nella discussione a livello politico e con i responsabili dell'amministrazione pubblica.

Infine, Pro Mente Sana intende sempre più promuovere attività istituzionalizzate nel campo della terapia e tendenti alla reintegrazione sociale de-



gli invalidi psichici. A tale scopo i diretti responsabili s'impegnano a sostenere, in primo luogo, l'opera delle organizzazioni già esistenti e, secondariamente, a favorire una migliore coordinazione, nell'interesse di tutti, degli sforzi intrapresi a favore dei malati mentali. A questo proposito Pro Mente Sana interviene assistendo varie istituzioni e differenti gruppi. Generalmente inoltre, le singole persone che si rivolgono alla Fondazione alla ricerca di un sostegno vengono indirizzate verso i rispettivi enti locali, mentre in circostanze particolari, Pro Mente Sana offre loro una consulenza diretta, soprattutto quando si tratta di problemi di natura finanziaria, sociale o giuridica. Con il sostegno del pubblico dovrebbe pure essere possibile appoggiare il finanziamento di progetti per la reintegrazione sociale dei malati psichici, come per esempio la creazione di case di soggiorno e di comunità di abitazioni.

La panoramica sui tre obiettivi principali di Pro Mente Sana chiarifica quali siano le prospettive d'igiene psichica e il ruolo che la Fondazione è chiamata a svolgere, missione non facile, soprattutto in una società che manifesta troppo spesso un atteggiamento assurdo verso il malato mentale e non contribuisce certamente a migliorare la condizione. Per questo malato, che è alla ricerca di un'identità, che ha bisogno di essere ascoltato e capito, si sta prodigando Pro Mente Sana; ma il suo operato sarà veramente efficace soltanto quanto le inutili barriere che dividono i malati mentali dal resto della comunità verranno finalmente soppresse.



Cure extraospedaliere CRS

Nel nostro cantone, ogni anno, oltre 400 persone seguono i corsi di carattere sanitario che la Croce Rossa svizzera indice per la popolazione.

Questi corsi, appositamente studiati per dare agli interessati le nozioni fondamentali nell'ambito delle cure da apportare a un malato a domicilio, a una persona anziana, a un invalido, sono parte integrante di una ristrutturazione politico-sanitaria che la Croce Rossa svizzera porta avanti da parecchi anni nel campo delle cure extraospedaliere, rinnovamento che mira a creare, almeno in ogni famiglia, un elemento capace di offrire assistenza sanitaria di base a un familiare. I corsi Croce Rossa, annunciati alla popolazione attraverso i mass media o con la collaborazione dei samaritani, vengono programmati dalla responsabile del settore per il Ticino, Maya Bendinelli di Carasso, la quale può contare sulla collaborazione di una quindicina di monitorici abilitate dalla Croce Rossa svizzera a tenere i corsi. Regolarmente, inoltre, i corsi vengono visitati da un'istruttrice; per il Ticino l'incarico è affidato a Rosanna Bianchini di Bellinzona, la quale è in stretto contatto con i monitorici e le monitorici. Con una media di 30 corsi annuali, la Croce Rossa svizzera non ha ancora raggiunto, nel nostro cantone, il numero ottimale, anche se, a detta dei diretti responsabili, la situazione è assai soddisfacente. Per incrementare ulteriormente i corsi, necessiterebbero ulteriori monitorici, ma il loro reclutamento non è facile. Anzitutto per diventare monitorice o monitorice occorre essere in possesso di un diploma infermieristico riconosciuto dalla Croce Rossa svizzera, in seguito partecipare a un corso d'istruzione, impartito dalla Croce Rossa stessa, della durata di circa dieci giorni, dare almeno due corsi all'anno e infine seguire regolarmente i corsi di aggiornamento. Un impegno che pochi riescono ad assolvere soprattutto per ragioni di tempo, essendo la maggior parte impegnata professionalmente nella cura degli ammalati. Nonostante il numero ridotto di personale a disposizione per tenere i corsi, la Croce Rossa svizzera sembra comunque riuscire egregiamente a far fronte alla domanda, richieste di corsi che provengono da uomini e donne di ogni età, attenti ai problemi legati alla salute.

La CR luganese a Sala Consilina



La sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera, presieduta dall'avvocato Giorgio Foppa, ha donato, al centro medico psico-pedagogico di Sala Consilina, nel Salernitano (regione gravemente colpita, nel 1980, dal violento terremoto abbattutosi su una vastissima superficie dell'Italia meridionale), una somma in denaro per l'acquisto di un pulmino da adibire al trasporto degli invalidi locali al centro. La Croce Rossa di Lugano, annoverata tra i grandi benefattori di questa istituzione italiana, dovrebbe ricevere prossimamente una visita dei responsabili del centro salernitano, al fine di migliorare sempre più la collaborazione e lo scambio di esperienze.

800 000 franchi per lo Yemen

Nell'ambito della campagna di sostegno alle vittime del violento terremoto che, il 12 dicembre 1982, ha devastato la regione molto popolata di Dhamar, nello Yemen del Nord, le quattro opere assistenziali svizzere (Croce Rossa, Caritas, Aiuto protestante, Soccorso operaio) hanno fino ad oggi raccolto, presso la popolazione locale, doni in natura e fondi per un valore complessivo di 800 000 franchi.

In collaborazione con il Corpo svizzero d'aiuto in caso di catastrofe, le quattro opere assistenziali hanno organizzato un'operazione urgente di soccorso e inviato tempestivamente sul posto ingenti quantitativi di prodotti sanguigni, 15 tonnellate di indumenti e 520 tende.

Nigeria: raccolto 1 milione

In seguito all'appello lanciato alla popolazione elvetica il 31 gennaio scorso a favore degli espulsi dalla Nigeria, le opere assistenziali svizzere (Croce Rossa, Caritas, Aiuto protestante, Soccorso operaio), in collaborazione con la Catena della Solidarietà della Radio e della Televisione, hanno fino ad oggi raccolto un milione di franchi.

Diversi delegati delle opere assistenziali si erano recati sul posto per coordinare la distribuzione dei soccorsi e per seguire lo sviluppo della situazione, mentre al momento attuale essi stanno elaborando programmi d'assistenza a lunga scadenza.

Non appena ultimata la fase dell'aiuto d'emergenza, la Croce Rossa svizzera s'impegnerà in un programma d'assistenza medica, mentre la Caritas svizzera, l'Aiuto protestante svizzero e il Soccorso operaio svizzero parteciperanno alla reintegrazione dei rifugiati soprattutto nel settore agricolo.

Lavoro capillare del Servizio trasfusionale

Grazie al concorso di circa 300000 donatori volontari, il Servizio di trasfusione del sangue della Croce Rossa svizzera copre il fabbisogno di sangue e di prodotti sanguigni dei medici e degli ospedali di tutta la Svizzera, fabbisogno che si aggira attorno alla non indifferente cifra di 270 mila litri di prezioso prodotto vitale. Nel 1982 la Croce Rossa svizzera ha infatti raccolto su piano nazionale 616534 doni di sangue, registrando un aumento del 2,2% in rapporto al 1981. I

prelievi vengono effettuati sia nei centri regionali, sia alla periferia e anche per quel che riguarda il nostro cantone si assiste a un positivo incremento del numero delle donazioni e di quello dei donatori. In base infatti ai dati forniti dal dott. Damiano Castelli, direttore dell'unità trasfusionale ticinese, comprendente Leventina, Bellinzonese, Luganese e Mendrisiotto (il Locarnese dispone di un suo centro trasfusionale Croce Rossa), la fitta schiera dei donatori di sangue si è arricchita, l'anno

scorso, di 1056 nuove presenze, alle quali vanno aggiunti i 71 nuovi donatori del Locarnese. Pertanto, con oltre 10000 donatori di sangue reperibili in tutto il canton Ticino, è possibile coprire completamente il fabbisogno locale; a questo proposito, nel 1982, sono stati effettuati complessivamente 12903 prelievi. Al centro trasfusionale diretto dal dott. Castelli, sede ubicata a Lugano in corso Elvezia, sono pure state eseguite 184 procedure per aferesi, un modo nuovo di donare il sangue, possibile unicamente con un separatore cellulare. Traggono beneficio da questo tipo di donazione, che comporta al donatore unicamente un maggior dispendio di tempo, soprattutto i pazienti sottoposti a terapie anticancerose e quelli affetti da leucemia aplastica.

La Croce Rossa svizzera oltre i confini nazionali

Nel 1982, la Croce Rossa svizzera (CRS) ha consacrato 15 milioni di franchi per le sue attività all'estero, impegni che vengono assolti parallelamente agli interventi, quattro volte più numerosi, su piano nazionale. I programmi di aiuto vengono sovente realizzati in collaborazione con la Croce Rossa internazionale, la Confederazione e le opere assistenziali elvetiche, e vengono finanziati in parte grazie all'appoggio della popolazione che versa i suoi doni direttamente alla CRS, in parte con contributi della Confederazione, della Catena della solidarietà e delle opere assistenziali.

Complessivamente, l'anno scorso, 65 paesi hanno beneficiato dell'aiuto CRS, in modo particolare il Libano, la Polonia, l'Italia, l'Algeria, la Thailandia, la Cambogia, il Vietnam, il Soudan, la Bolivia, il Paraguay, il Nepal, la Somalia, il Tchad, il Pakistan, il Bangladesh e l'Angola.

I soccorsi apportati in Thailandia, nel Soudan, in Somalia e nel Pakistan riguardano soprattutto i rifugiati e consistono in servizi sanitari mobili strutturati per cure oftalmologiche,

dentarie, di lotta contro la tubercolosi, contro le malattie tropicali e infantili, contro la denutrizione. Inoltre, la formazione di personale sanitario locale rappresenta un aspetto importante della missione della CRS, parallelamente alle campagne di vaccinazione e di educazione sanitaria.

Per quel che riguarda il Libano invece, la CRS ha partecipato all'operazione di soccorso intrapresa dal Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) a favore delle vittime dei combattimenti dell'estate 1982. Prima d'occuparsi dei programmi d'aiuto a lunga scadenza per i feriti e per gli handicappati della guerra libanese, la CRS ha fornito, oltre a indumenti e a viveri, materiale medico e prodotti sanguigni, interventi, quest'ultimi, realizzati anche in numerosi paesi dell'America latina e africani; in Angola, per esempio, la CRS sta sviluppando un servizio di trasfusione del sangue basato sulla trasfusione di sangue completo e sulla donazione di sangue volontaria. Ancora una volta, un aspetto importante di questo programma riguarda la formazione del personale locale.

Alla Polonia la CRS ha fornito viveri, indumenti e medicinali d'importanza vitale, nonché materiale medico a 11 ospedali di provincia, mentre in Italia ha esteso il programma d'aiuto sociale (iniziato in seguito al terremoto del 1980) e ha in permanenza una squadra CRS che segue sul posto lo sviluppo dei progetti.

Un ospedale per bambini, due policlinici e un centro per bambini handicappati costituiscono invece la presenza e la funzione della CRS nel Vietnam. La CRS è attiva anche in Bolivia e nel Paraguay con programmi di fitoterapia, di lotta contro la tubercolosi e con campagne sistematiche di vaccinazione.

Nel Nepal la CRS garantisce il funzionamento di un policlinico dove vengono soprattutto apportate cure oftalmologiche. Anche nel Bangladesh l'intervento della Croce Rossa svizzera si estende soprattutto alla sfera medico-sanitaria e consiste essenzialmente nell'aiuto dato a un centro rurale gestito da un'organizzazione locale, sede dove ci si preoccupa della formazione di personale ausiliario capace di prestare i primi soccorsi, di far fronte ai problemi nutrizionali, d'igiene, alle cure da apportare alle madri e ai bambini, nonché in grado di affrontare il problema della pianificazione delle nascite. Il centro dispone anche di un policlinico e di una scuola.